

LA CERAMICA DI IMPORTAZIONE (SIGILLATA AFRICANA E ANFORE) COME INDICATORE ARCHEOLOGICO PER IL PERIODO BIZANTINO NELL'ALTO ADRIATICO

Maurizio BUORA

L'articolo di Brikena Shkodra che appare in questa stessa rivista consente di riflettere su alcuni indicatori archeologici relativi agli insediamenti dell'avanzato V, ma specialmente del VI e dell'iniziale VII secolo e sulla compresenza di questi lungo le coste adriatiche, nell'attuale Albania, ma anche nell'area altoadriatica, precisamente nella Croazia settentrionale, nella costa slovena e nel Friuli. Tali indicatori sono costituiti, per

la parte che qui viene presa in esame, dalla sigillata africana tarda e dalle anfore, su cui con varia intensità si succedono gli studi da una quindicina d'anni. Una sintesi, certo incompleta ma che riteniamo indicativa, per il Friuli e la vicina Slovenia viene offerta dalla tabella 1 per quanto concerne le sigillate africane, le cui datazioni vengono riproposte nel grafico 1 e nella tabella 2 per quanto si sa di alcuni tipi, i più comuni, di anfore.

	91a	91a/b	91b	91c	91d	87a	87b	87c	99a	99b	99c	105	108	109
Ljubljana				x		x								
Krizna gora				x		x								
Polhov gradec						x								
Veliki korinj						x								
Vranje						x								
Kranj						x								
Ajdna						x								
Aidussina		x			x									
Most na soci	x													
Predjama	x(?)			x										
Predloka			x											
Vrtovin							x							
Tonovcov grad						x	x	x	x	x	x			
Udine												(?)		x
Doberdò d. l.		x												
Aquileia	x(?)	x		x			x							
Concordia	x(?)	x	x	x	x									
Koper								x	x	x	x	x	x	x
Piran				x								x	x	
Poreč					x									
Brioni		x				x	x	x	x		x	x		x
Durrës*			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Scutari			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		
Butrinto				x	x	x	x	x	x	x				

Tabella n. 1. Presenze di sigillate africane nei territori dell'Alto Adriatico e in Albania.
(* Durrës-macellum).

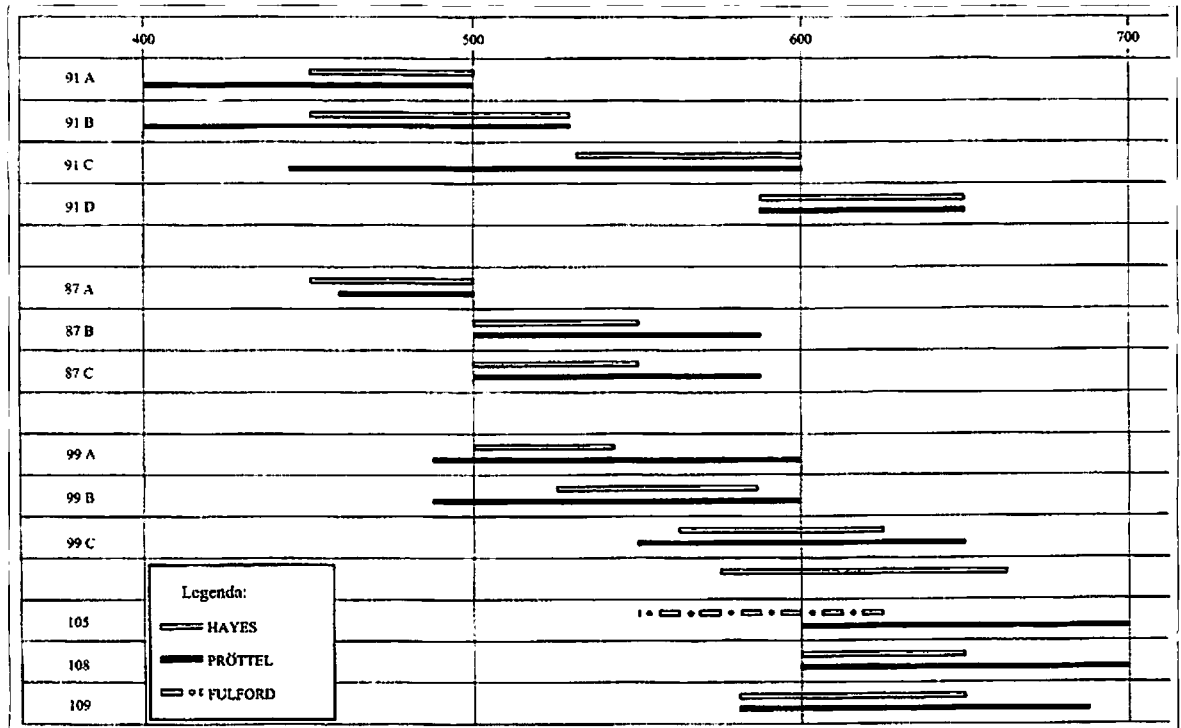


Fig. 2. Proposte di datazione delle forme tarde della *terra sigillata* africana.

Ovviamente i dati, nella loro parzialità, vanno rettamente intesi. In alcuni casi, come a *Forum Iulii*, l'assenza nella tabella di questi indicatori non significa certo che la città fosse disabitata, ma solo che finora tali elementi non sono affiorati nell'indagine archeologica, non sono stati riconosciuti o non sono stati ancora oggetto di pubblicazione. In effetti la presenza di sigillate africane e anfore del Mediterraneo orientale a Tonovcov grad si spiega solo con la mediazione di *Forum Iulii*, della cui *facies* nel periodo del Goti nulla sappiamo. Il medesimo ragionamento vale ovviamente per Aquileia e per *Iulia Concordia* ove esistono altri indicatori di ben maggior peso (mosaici, decorazioni

architettoniche etc.). Non si devono passare sotto silenzio, naturalmente, i reperti metallici e specialmente le monete che offrono elementi cronologici molto precisi. Nell'arco alpino orientale, poi, lo studio delle ceramiche grezze ha fatto molti progressi e in molti casi ha raggiunto un livello di affidabilità notevole.

Alcuni dei reperti che sono schematicamente indicati nelle tabelle hanno un arco cronologico di utilizzo assai ampio e una certa variazione nei dettagli morfologici, probabilmente in parte dipendente da diversi centri di produzione e da momenti diversi. Anche per questo gli schemi che si presentano hanno un valore relativo. Essi servono, peraltro, per rendere evidente la conti-

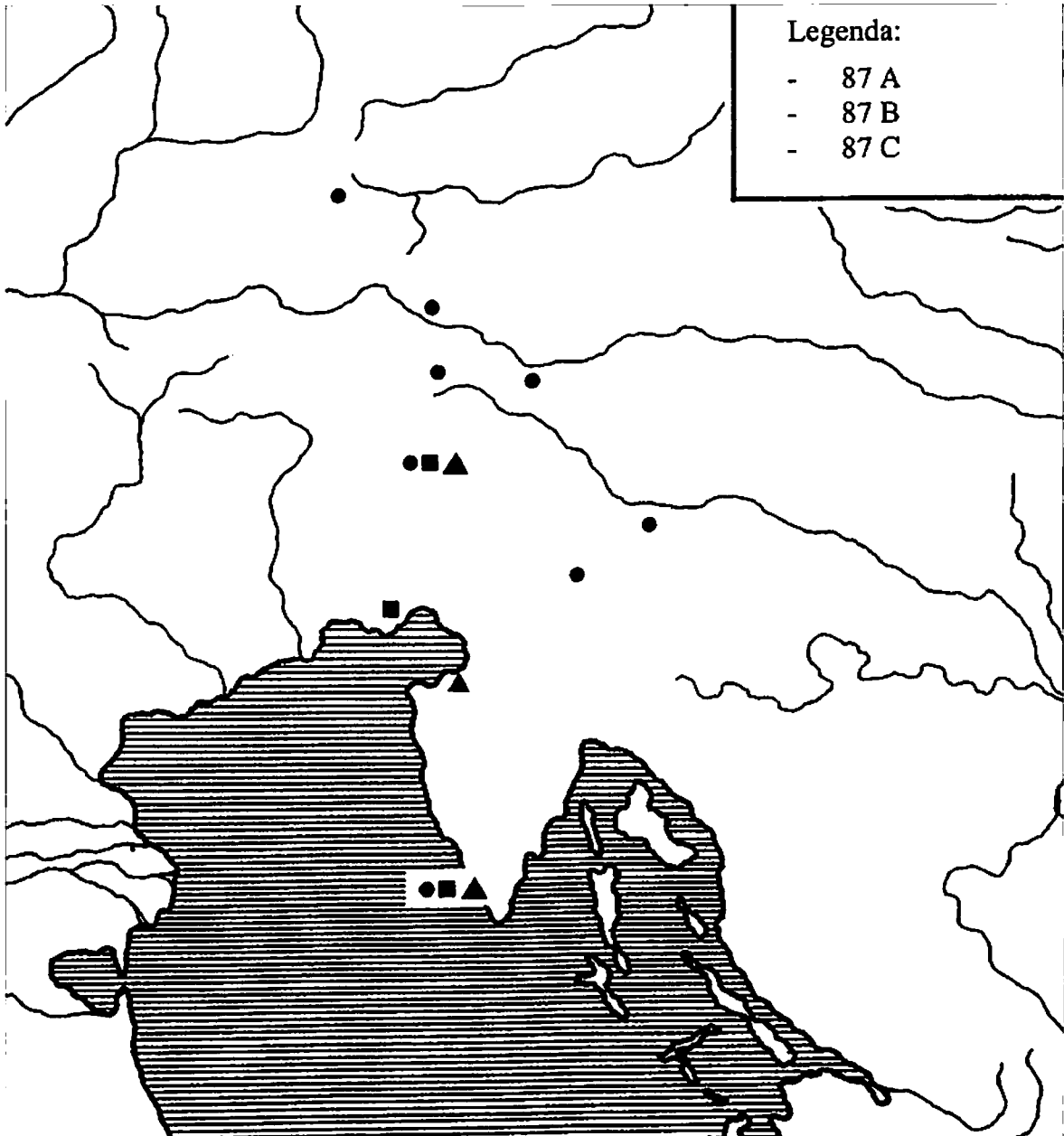


Fig. 1. Distribuzione della *terra sigillata* di tipo Hayes 87 nell'Alto Adriatico.

	Key 25	Key 26	LR 1	LR 2	LR 3	LR 4	LR 5/6	Cistema di Samo
Rodik	Var. C	Var. B+D	x		x			
<i>Ad Pirum</i>			x					
Smarata	x	x						
Predloka	x	x						
Celje						x		
Tonovcov grad	x	x	x	x	x		x	x
Attimis			x	x				
Udine			x	x	x	x		
Marano								x
Osoppo		x	x		x	x		
Zuglio			x	x				
Invillino		x		x	x	x		
Monte Hermada					x			
Cividale			x				x	
Doberdò del l.			x			x		
Aquileia	x		x	x	x	x	x	
Lucinjo			x					
Trieste	x					x		
Koper		x		x		x		x
Piran			x	x	x	x		
Scutari	Var. K/J + Var. P/Q		x	x	x	x	x	
<i>Durrës-macellum</i>		x	x		x		x	
Butrinto			x	LRB2			x	x
Elbasan			x					
Saranda			x					

Tabella n. 2. Presenze di anfore tarde nell'Alto Adriatico e in Albania.

nuità dei rapporti con l'area del Mediterraneo orientale fino alla venuta dei Longobardi e forse anche subito dopo. Se ciò è ovvio per la parte costiera (Brioni, Parenzo, Pirano, Capodistria, Trieste, Aquileia, Marano), il fenomeno appare più interessante per gli insediamenti dell'interno.

A differenza dell'Albania, ove i siti ricordati sono città (Durazzo, Scutari) o parti di importanti insediamenti (Butrinto), nell'area altoadriatica compaiono numerosi insediamenti su altura. Accanto a quelli classici, già oggetto di specifica bibliografia, si segnala l'insediamento di Tonovcov grad che, specialmente nel suo edificio I, sembra essere stato abitato per gran parte del VI secolo. Esso appare così coevo all'insediamento di S. Giorgio di Attimis, abitato dai Goti, e probabilmente ad altri insediamenti su altura del Friuli orientale, che attendono ade-

guata analisi e studio. Un altro elemento di cui si dovrà tener conto nel seguito della ricerca è se e in che modo la venuta dei Longobardi abbia influito su questi insediamenti, magari determinandone l'abbandono.

Emergono, dalle tabelle sopra presentate, alcune indicazioni forse significative per gli insediamenti locali. Così alcune forme, come le 87 A e B, paiono essere al discrimine tra una frequentazione fino alla metà del V secolo (*Emona*, Krizna gora, Polhov gradec, Veliki korinj, Ajdna) e una successiva come l'edificio I di Tonovcov grad. La dispersione di questi oggetti, in parte indicata alla fig. 1, mostra come ci sia una profonda penetrazione all'interno, segno di una coesione economica dell'area alpina orientale. Altra osservazione che si può fare riguarda la presenza delle anfore africane

Keay 25 e 26, la cui assenza è tipica per il VI secolo e probabilmente per la seconda metà del V secolo: mancano infatti nel *macellum* di Durrës, ma anche ad Attimis e nell'edificio I di Tonovcov grad. Infine la presenza delle anfore

della “cisterna di Samo” – pressoché limitata all'area costiera, salvo il caso di Udine – aumenta nell'Adriatico, poiché nell'articolo citato se ne segnala la comparsa anche a Durazzo, oltre che a Butrinto.

Maurizio BUORA
Museo Archeologico
Civici Musei di Udine
Castello
33100 UDINE
e-mail: maurizio.buora@comune.udine.it